

Favole nuove

In hoc signo...

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo.

Massimo Mannocci

FAVOLE NUOVE

In hoc signo...

Narrativa per ragazzi

SESTA RACCOLTA

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Massimo Mannocci
Tutti i diritti riservati

*A David Vagni.
Fisico, neuroscienziato,
con l'augurio e la certezza
che la patria sarà orgogliosa di lui.*

*“Devono scrivere tutto, devono scrivere sempre:
e quello che non si scrive non esiste,
perché non ha una realtà giuridica...”*

Carlo Vecce, Il sorriso di Caterina

Presentazione

«Gentili signore e signori, salve. Ci presentiamo. Io sono **Lorenzo Matteoli**; professore universitario alla Sapienza di Roma, storico e ricercatore.»

«E io... lasciami parlare... sono **Lucia Lambruschini**, già sua studentessa e sua assistente di alcuni fa e poi una piccola commerciante.»

«Ehi! Ci sono anch'io, **Massimo Mannocci**, che sono l'autore di questo appassionante racconto storico e il creatore di questi due bellissimi personaggi che somigliano molto a me e a mia moglie, almeno quando avevamo l'età loro (io sono nato nel 1946). Ma coraggio, datemi la soddisfazione di leggerla questa "favola", almeno voi, che amate anche quella che è una storia d'amore.»

Buona lettura!



Figura 1 – Lucia Lambruschini e Lorenzo Matteoli, protagonisti di questa storia

Introduzione

Può un fenomeno astronomico condizionare la Storia?

È questa la domanda alla quale tenteranno di dare risposta i due protagonisti del romanzo. In effetti bisognerebbe parlare di un vero e proprio “trattato” con tanto di note esplicative per chiarire di volta in volta termini meno noti al lettore in quanto non di uso, per così dire, quotidiano. Ma la risposta, egli – se avrà la necessaria pazienza pur messa a dura prova dal sottoscritto – se la potrà dare da solo seguendo il dibattito di tutti gli studiosi, compresi i nostri eroi, che si sono occupati del caso che andrò presentando e i cui pareri sono evidenziati nel testo. Di cosa si tratta non voglio dire né anticipare nulla per tenervi un po’ sulle spine nella speranza di suscitare, in voi, della curiosità.

Il genere letterario da me scelto – il romanzo – mi ha permesso una certa elasticità nella elaborazione delle ipotesi pur rimanendo del tutto rigoroso il metodo scientifico basato sul riscontro oggettivo dei fatti, dei luoghi e dell’esame dei testi. La narrazione si svolge in “tempo reale”, cioè in quello effettivamente occorso per orientarsi e pervenire a delle conclusioni registrabili.

Luoghi e personaggi storici sono veri; mentre di fantasia sono i due protagonisti, ma meglio dire verosimilmente autobiografici; forse troppo “perfettini”, si dirà... ma a me è piaciuto immaginarli così, esenti da vizi e peccati, con la passione della Storia e delle sue verità.

Sarà un racconto in cui si parlerà di Storia, di Antropologia, di Religioni, di Filosofia, di Geologia, di Astronomia, di Ucronia, di Poesia; ma anche... di una storia d’amore.

L'incontro

Lorenzo Matteoli, docente di Storia antica alla Università La Sapienza di Roma, discese dalle scale della facoltà trotterellando. In breve, si trovò nell'ampio viale che l'avrebbe condotto fuori dalla Città universitaria, alla volta della metropolitana, che come non mai anelava a prendere per raggiungere un certo posto che aveva in mente da tempo. Era terminato il periodo di esami per i suoi studenti, ora anche lui era libero da impegni universitari e avrebbe potuto dedicarsi a ciò che più gli premeva: la ricerca.

Aveva un chiodo fisso in testa, anzi due, che ben si sarebbero conciliati con quello che aveva intenzione di fare. Uno era costituito dall'episodio famoso verificatosi nella *Piana di Saxa Rubra* il 27 ottobre del 312, alla vigilia della *Battaglia di Ponte Milvio* tra Costantino e Massenzio. L'altro, da un nome di donna, Lucia, il cui ricordo lo accompagnava ormai da molto tempo e costituiva per lui motivo di pentimento e di dolore, ma anche di speranza.

Con il suo maglioncino di filo bianco a girocollo che ben si abbinava nel colore alla sua fitta capigliatura ondulata nera che egli sempre teneva in ordine con la mano sinistra un po' aperta a mo' di pettine, quasi fosse ormai diventato un tic; con i suoi occhiali alla Clark Kent; con il suo sguardo diretto verso il basso; col suo passo svelto, nervoso, dei suoi trentotto anni ben portati; vestito con eterni blue jeans e scarpe da tennis tipo Superga bianche, egli procedeva verso la *Stazione Termini* o meglio contro un ragazzo che aveva centrato in pieno essendo concentrato in tutt'altro. Istintivamente chiese umilmente scusa senza valutare chi avesse avuto ragione, in cambio ricevette un'occhiataccia

da quello che avrebbe potuto essere anche un suo studente, ma non ci fece caso.

Durante il percorso in treno che correva spedito verso il mare di Roma, egli ebbe modo di riordinare le idee e di pensare adatte parole per parlare in seguito alla donna che non vedeva o sentiva da molto tempo.

Superati i tornelli si trovò a respirare un po' d'aria fresca della mattina, che comunque si presentava frizzante in questo inizio d'estate. Attraversò la piazza antistante la stazione di Ostia-Centro dove sostavano puzzolenti mezzi pubblici al capolinea. Dette uno sguardo al giardinetto circolare chiuso da inferriate e ciò fu una novità per lui, segno che era molto tempo che non ci veniva da quelle parti: "prima non c'erano"! pensò con disappunto.

Approfittando del semaforo favorevole ai pedoni si trovò dopo una decina di minuti di cammino dinanzi a un negozio. Qui si arrestò per un attimo, lesse l'insegna: "Lavanderia a gettoni", e poi più in piccolo, sotto, un cognome che gli fece palpitare il cuore: quello delle Sorelle Lambruschini e più giù, affisso alle vetrate, il tariffario dei servizi: "Lavaggio 5 Kg € 4.30; 14 kg € 6.50; Asciugatura 8 Kg 4.50; 16 Kg 6.50". Stette per qualche attimo a contemplare, insieme alla scritta e al resto, l'ingresso del locale che pareva di una certa ampiezza e l'unica nota stonata erano i muri esterni circostanti imbrattati da graffiti rossi, neri e blu, che tentavano di esprimere non si sa bene quale pensiero artistico con risultati decisamente pessimi.

Prese il coraggio a quattro mani ed entrò, ma stranamente non trovò nessuno. Dinanzi a lui scoprì un locale a dir poco gradevole, accattivante per essere semplicemente una lavanderia. Le pareti erano di colori che andavano dal celeste all'arancione; vi erano sedie azzurre, bianche, fuxia; giochi per bambini e un immenso *Ficus* giungeva fino al soffitto, al centro del locale. Lungo i lati, per ottimizzare lo spazio pur generoso, vi erano le macchine da lavoro: lavatrici, asciugatrici assai imponenti, che giravano avendo ricevuto evidentemente l'input in precedenza dai clienti stessi che nel frattempo erano andati a fare le loro commissio-